

## Rispondere con l'amore alla persecuzione

DI OSVALDO IERVOLINO

Come è possibile che dalle nostre parti c'è gente che perde la fede? Con questa domanda ha avuto inizio la testimonianza di vita di don Massimiliano Palinuro, ospite della comunità di San Gennaro in San Gennarelo di Ottaviano lo scorso 2 aprile. Chi è questo prete? Don Palinuro è parroco a Trabzon, in Turchia, nella parrocchia che fu di don Andrea Santoro, sacerdote missionario, ucciso proprio in quella stessa parrocchia, mentre pregava. I proiettili si conficcarono nella Bibbia e don Andrea morì trafitto con essa. È stato questo evento che ha fatto scattare in don Massimiliano la voglia di lasciare la sua Ispiria, dove era felicemente parroco, e raggiungere la Turchia. La testimonianza di don Massimiliano è stata un susseguirsi di fatti reali vissuti da uomini e donne come noi che però

fatimano a conservare il dono della fede. E questo accade perché c'è chi massacrare e uccide chi si professa cristiano. Storie di giovani che per custodire il libro dei Vangeli sono costretti a nascondere in posti segreti e a prenderlo di notte, quando nessuno li vede, per gustarne la bellezza. E noi invece, il Vangelo dove lo abbiamo? Probabilmente in una libreria, messo lì per bellezza, ormai pieno di polvere; oppure aperto su una consolle all'ingresso delle nostre abitazioni, come una moda, senza però dedicare un solo minuto alla lettura. E pensare che c'è gente nel mondo che per il Vangelo si lascia uccidere, persone alle quali viene chiesto di salvarsi bestemmiando il nome di Gesù Cristo. Un suo parrochiano un giorno, col Vangelo stretto tra le mani, gli disse: «Padre ci hanno tolto tutto ma questo non ce lo fanno togliere». La testimonianza di don Palinuro è stata introdotta dal professor Biagio

Simonetti delegato del Rettore dell'Università del Sannio alla cooperazione internazionale, assessore al Comune di Ottaviano, che ha illustrato le religioni nel mondo e i luoghi in cui i cristiani vengono perseguitati evidenziando anche come l'aspetto religioso stia prendendo il sopravvento tanto che ormai si parla apertamente di guerre di religione se non addirittura di scontri fra civiltà. Si è perseguitati per la religione. Lo stesso don Palinuro ha sottolineato che in Turchia ci sono quattro milioni e trecentocinquanta rifugiati provenienti dai paesi del vicino Oriente ma anche dal Nord Africa. Gente che fugge dalle guerre e dalle persecuzioni di cui sono vittime anche i musulmani,



Don Massimiliano Palinuro a San Gennarelo

perché ovunque c'è una maggioranza c'è sempre una minoranza che soffre: questo è il dramma che si verifica quando la religione diventa una ideologia. Per questo don Massimiliano ha chiesto alla comunità parrocchiale di San Gennarelo di pregare, perché la preghiera è onnipotente e di amare e rispettare i fratelli delle altre confessioni religiose, perché in una guerra tra religioni, vince chi sa amare di più.

## Ministri per l'Eucaristia, perché Cristo arrivi a tutti

Lo scorso 7 aprile, presso la Cattedrale di Nola, il vescovo Francesco Marino ha istituito 185 nuovi Ministri straordinari per l'Eucaristia e ne ha riconfermati 200. «L'istituzione dei ministri straordinari dell'Eucaristia cade oggi, ha detto il vescovo durante l'omelia - in questa bella cornice liturgica della quinta domenica di Quaresima. Le letture ascoltate ci offrono infatti riflessioni importanti per il nostro cammino di vita cristiana ma anche per l'esercizio di questo ministero per il quale oggi venite istituiti e che ha al centro la spiritualità eucaristica ma con quella forma particolare del servizio verso gli ammalati, verso i nostri fratelli infermi. È un

ministero che è pubblica espressione della vostra comunione non solo intenzionale ma nei fatti col sentire della Chiesa. Un mandato che potremmo esprimere con le parole di Paolo che abbiamo ascoltato: da farci fervente Paolo riteneva di dover combattere i cristiani, visti come nuova setta, perché non conformi alla legge di Mosè; tutta la sua vita precedente Paolo giunge a ritenere spazzatura a motivo dell'incontro con Cristo, del suo amore per Cristo, la sua vita è una passione d'amore. Il servizio nella Chiesa di Dio è questo: passione per Gesù, è conoscenza, è vita in comunione con quella forma particolare del servizio verso gli ammalati, è fare in modo che Cristo arrivi a tutti di tutti». M.P.

Domenica scorsa l'elezione a luogo di culto mariano del convento di San Vito che custodisce la venerata immagine

dal 1819. Oggi la chiusura dei festeggiamenti in onore della Vergine con l'ancora, conforto di numerosi pellegrini

# Un nuovo Santuario Marigliano. Il vescovo Marino riconosce la forte devozione alla Madonna della Speranza

DI MARIANGELA PARISI

«La speranza cristiana è la vita eterna, la vita perfetta, compiuta in Dio. Una speranza fondata in Cristo perché è Cristo la nostra speranza. Ecco perché Maria è madre della speranza. Lei che è stata assunta in cielo, lei che ci indica la via, che ci accompagna da pellegrini. Lei della quale, nei vangeli, nulla si dice dopo la sepoltura di Gesù, non si parla di una apparizione di Gesù alla madre, ma lei è lì con gli apostoli, nel cenacolo. Maria ci dice come dobbiamo essere, rappresenta la nostra futura resurrezione». Con queste parole pregate della gioia pasquale, il vescovo Francesco Marino, domenica 21 aprile - Domenica di Pasqua - ha invitato alla riflessione i numerosi fedeli accorsi al Convento di San Vito di Marigliano per l'elezione del luogo di culto francescano a santuario mariano. Parole pronunciate durante l'omelia della celebrazione eucaristica seguita alla lettura del decreto di elezione firmato dal vescovo e letto dal vicario generale Pasquale Capasso. Presenti anche il sindaco di Marigliano, Antonio Carpio e il Ministro provinciale dei Frati minori di Napoli, Carlo M. D'Amodio. È l'essere Maria porta d'accesso a Cristo che la fa essere guida nel cammino di fede, che la fa essere ancora nelle avversità, quella stessa ancora che la Madonna della Speranza porta come distintivo. Per la pietà popolare Maria è porto sicuro, come dimostra il notevole numero di pellegrini che da duecento anni si reca al convento di San Vito proprio per devozione alla venerata immagine lì custodita. Grazie all'azione pastorale dei frati - come riconosciuto anche dai sacerdoti del quinto decanato con i quali i cappuccini hanno condiviso la richiesta del riconoscimento

presentata al vescovo Marino - il Convento di San Vito, che dipende dalla chiesa parrocchiale di San Sebastiano in Mitili, si è sempre più inserito nella vita diocesana ed è sempre più divenuto luogo di incontro con la misericordia di Dio, un luogo dove poter essere sostenuti e accompagnati nel cammino di fede. Un luogo sempre aperto e aperto a tutti: «Anche quando la chiesa è chiusa - ha raccontato il rettore

Per il rettore padre Giuseppe Sorrentino, Maria aiuta a dialogare con i giovani perché il suo si fa capire loro che di Dio possono fidarsi: «Lei è giovane, è moderna»

del nuovo Santuario padre Giuseppe Sorrentino - noi frati apriamo a chiunque bussì. In particolare il nostro impegno è nel tessere legami e dialogo con i giovani. E Maria è di aiuto. Maria è moderna, è una giovane, toccata da Dio nella sua giovinezza: lei da giovanissima comprende che fidandosi di Dio può realizzarsi ancora di più. Il suo si dice ai giovani che di Dio possono fidarsi». Oggi, 28 aprile, ricorre la Festa della Madonna della Speranza. Oggi, seconda Domenica di Pasqua, ricorre anche la Festa della Divina Misericordia: seguire Maria è scoprire sempre più l'amore immenso di Dio. «Ecco perché - ha aggiunto padre Sorrentino - la settimana di preparazione al giorno



Numerosi i fedeli accorsi al convento di San Vito lo scorso 21 aprile

della Festa ha visto succedersi catechesi dedicate alle virtù teologali e affidate a predicatori legati al Santuario». Quelle virtù teologali rappresentate nel quadro venerato dai simboli della croce, dell'ancora e del cuore infiammato, e testimoniate da Maria. Monsignor Luigi Travaglio, già Osservatore permanente presso le Nazioni Unite e Nunzio apostolico a Monaco,

monsignor Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia e padre Carlo M. D'Amodio hanno preparato i fedeli in vista della celebrazione di questa sera, alle 19, presieduta dal vescovo emerito di Nola, monsignor Beniamino Depalma. Per quanti si recheranno al Santuario, entro il 9 aprile 2020, la Penitenzieria Apostolica ha concesso l'Indulgenza Plenaria.

il quadro



Il quadro della Madonna della Speranza

## Quel suo sorriso magnetico rassicura i fedeli da 200 anni

L'immagine della Madonna della Speranza giunse a Marigliano il 20 aprile del 1819 e con solenne processione fu portata nella chiesa del convento di San Vito. Da allora si è sempre celebrata la Festa nell'Ottava di Pasqua, con forte partecipazione anche dei fedeli provenienti dal circondario. Una devozione tale da ottenere da papa Leone XIII l'indulgenza per quanti si recassero al convento: era il 12 aprile 1886. Nel 1936 l'immagine della Vergine ricevette la solenne incoronazione ad opera del Capitolo Vaticano. Il quadro attirò l'attenzione di quanti lo ammirano soprattutto per il magnetico sorriso della Madonna, un sorriso che ha colpito anche papa Francesco, al quale nel 2017 il quadro è stato portato da padre Giuseppe Sorrentino, perché lo benedicesse. L'immagine, realizzata su tela con tecnica ad olio, misura 70 x 100 e rappresenta la Vergine avvolta in un manto azzurro ricoperto di stelle d'oro che abbraccia con la destra il Bambino. Questi mostra nella mano destra un

piccolo cuore fiammeggiante (simbolo della Carità) e nella sinistra una piccola croce (simbolo della Fede). La Vergine, invece, con la sinistra regge un'ancora d'oro (simbolo della Speranza). Entrambe le figure sono coronate da un diadema di oro gemmato; due teste di angeli in adorazione si trovano nella parte alta della tela, proprio alla destra e alla sinistra del capo della Vergine. Sempre alla sinistra della Vergine vi è una stella di oro caudata, ad indicare in Maria - così che ha vissuto con fede, speranza e carità - la strada che porta a Cristo. La base della mensola sulla quale il Bambino poggia i piedi reca la scritta: «La vera madre della santa speranza». Restaurata una prima volta, per l'incoronazione del 1936, dal pittore Salvatore Caliendo che intervenne alterando l'immagine, è stato riportato alle forme originali nel 1992, grazie ad un restauro fatto eseguire da padre Lorenzo Malatesta al quale è dovuto anche il restauro dell' collocazione del quadro alla sinistra del presbitero.

speciale maggio

## In cammino con le tre virtù

Anche il mese di maggio sarà ricco di appuntamenti per i fedeli della Madonna della Speranza, volti ad approfondire ancor di più la forte testimonianza di fede di colui che nel Figlio riconobbe il suo Signore, il suo Dio. Si comincia il 4 maggio con il primo dei quattro appuntamenti del ciclo di incontri «Il Sabato con Maria» alle ore 20 padre Fedele Mattera terrà una catechesi a partire dalla lettura del quadro della Madonna della Speranza. Questi i temi: il cuore della carità (4 maggio), La croce della fede (11 maggio), L'ancora della speranza (18 maggio), La Vera Madre che racchiude ogni speranza (25 maggio). Altra data importante è quella dell'8 maggio dedicata alla Supplica alla Madonna di Pompei, che si terrà al termine della Santa Messa delle 11.30. Giovedì 30 maggio, alle ore 19.00, sarà invece il rettore del Santuario, padre Giuseppe Sorrentino, a presiedere la celebrazione eucaristica cui parteciperanno le Associazioni della Madonna dell'Arco del territorio. Seguirà una breve processione con fiaccolata. Venerdì 31 maggio si celebrerà la conclusione del mese mariano. Sarà monsignor Giovanni Rinaldi, vescovo emerito di Aversa, a presiedere la celebrazione eucaristica. A seguire si svolgerà il Concerto della fanfara dei Carabinieri.

# Apro e Amanda, una vita da sposi donata alla Chiesa

DI TINA ESPOSITO

«Ancora un appuntamento con la riflessione intorno al tema «La Donna e il cammino ascetico nel IV e V secolo d.e.», il ciclo di conferenze organizzato dalla Biblioteca diocesana San Paolino e dal centro di spiritualità delle Basiliche paleocristiane di Cimiltile. Stavolta don Giovanni Santaniello è intervenuto su «Apro e Amanda. La scelta ascetica coinvolge anche i figli». Don Salvatore Peluso ha moderato l'incontro introducendo l'attualizzazione proposta da don Umberto Guerriero sulla

«Reciprocità tra genitori e figli». La serata si è conclusa con testimonianze di vita: una madre e un padre e il loro rapporto con i figli, le scelte di fede, lo scambio di amore e di esperienze all'interno della famiglia e in condivisione con la comunità, la loro vita nella Chiesa. Apro è uno dei corrispondenti di San Paolino, forse aquitano come lui, avvocato e forse gesuita, che in accordo con la moglie Amanda, dopo anni dedito alla carriera, e con figli, decide di praticare la castità e di ritirarsi nei propri possedimenti lontano dalla città per dedicarsi agli

studi sacri. Paolino, in una prima lettera, si complimenta con l'amico, già sacerdote, per la conversione all'asceti e lo incoraggia a non tener conto delle critiche. Nelle due lettere successive indirizzate ai coniugi, risponde alle loro lamentele riguardo la gestione del patrimonio e la cura dei figli quali impedimenti sulla via dell'asceti: la mancata rinuncia alle proprietà e il ruolo della moglie quale perno della gestione familiare non intacca la validità della scelta. Paolino seguendo l'insegnamento di San Paolo rincuora Apro dicendogli «Tu sei il suo capo in Cristo ed

essa il tuo fondamento ad opera del quale tu puoi percorrere la strada del Signore». Attraverso il racconto del cammino di Apro e Amanda leggiamo il desiderio di mettere insieme elementi che a prima vista sembravano quasi contrastanti: la volontà di un cammino di fede secondo una prospettiva nuova e una realtà già contingente con la quale confrontarsi. Paolino li aiuta a capire che quella concretezza di vita e di relazioni, prima di Apro con la moglie e con i figli, poi con il popolo da sacerdote, con una chiesa affidata alle sue

cure, diventò opportunità per servire il Signore. Anche noi nelle nostre famiglie, oggi delegittimate nel ruolo formativo, siamo chiamati nella vita cristiana ad un cammino di discernimento. L'incontro con l'altro e le relazioni vanno letti come occasioni che il Signore ci pone dinanzi e le famiglie di oggi vanno aiutate a riconoscere questa dimensione non della fatica ma dell'opportunità. Per Apro e Amanda quei limiti che loro sperimentavano erano in verità la strada che il Signore aveva tracciato perché realizzasse il suo progetto nella loro vita e famiglia.



L'incontro nella sala settecentesca del Seminario